

## *Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 25 Ottobre 2014*

Sabato 25 ottobre 2014, dalle ore 9.30 alle ore 12.45, presso la Casa diocesana di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) su convocazione del Vicario generale, sac. Mario Cafiero (Prot. n. 291/14, del 10/10/2014), per riflettere sul seguente odg:

1. Insediamento del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano;
2. Presentazione del cammino ecclesiale per l'anno pastorale 2014/15 e definizione del percorso;
3. Varie ed eventuali.

Sono presenti: Arpino Franco, Aversa Salvatore, Balestrieri Luca, sac. Cafiero Mario, Cavallaro Gianfranco, Ceglia padre Giuseppe, Cerrotta Ferraro Silvana, Coppola De Iulio Patrizia, sac. Dello Iorio Aniello, Di Nocera Michele, Fiorentino Massimo, Fontanella Raffaele, Gargiulo Giuseppe, sac. Gargiulo Vincenzo, Giordano Erminia, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Iaccarino Francesco, Iacondino Rosa Paola, Ianieri Anna, sac. Leonetti Mimmo, Longobardi don Maurizio, Martone Benedetta, Martone Laura ov, Miccio Michele, Morvillo Flavio, Pinto sorella Mimina (Cosma), Pizzi sr Paola, Russo Salvatore, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata, Schettino Francesco, sac. Starace Salvatore, Trovato Lucrezia, Vanacore Raffaele.

Sono assenti giustificati: Aprea Gianfranco, Berrino Libero, sac. D'Esposito Antonino, Lambiase Anna, sac. Milano Luigi, Quagliarella Gennaro.

Sono assenti: Gargiulo Raffaele.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone.

Il Consiglio inizia con la *Celebrazione dell'Ora Media*, nella quale viene proclamato il brano della Prima Lettera di s. Paolo ap. ai Tessalonicesi (1Ts 1,5c-10), tratto dalla Liturgia della Parola della XXX Domenica del T.O. Nella meditazione Mons. Alfano fa presente che si intravede, nella pericope ascoltata, l'entusiasmo dei primi passi di questa comunità fondata da Paolo e per la quale l'apostolo ha dato se stesso, spendendosi totalmente per il suo bene. L'esempio di Paolo e della sua vita in Cristo ha fatto crescere quella comunità, la Parola è stata accolta, anche se in mezzo a grandi prove, e la comunità dei tessalonicesi è diventata modello per altri credenti, non tanto con le parole quanto con la propria vita.

E' la nostra situazione, dice l'Arcivescovo. Oggi ci troviamo entusiasti nel dare inizio a questo servizio ecclesiale che ci è stato chiesto. E' importante che nessuno si ponga da maestro, ma ciascuno si faccia servo, per il bene dell'intera comunità diocesana, nella consapevolezza che al centro della vita della Chiesa c'è Cristo, non noi! Questi sono gli atteggiamenti interiori che dobbiamo coltivare ed essi porteranno certamente frutto. Le difficoltà e le prove che possiamo incontrare non possono impaurirci se lasciamo che la nostra vita sia trasformata dall'azione dello Spirito Santo. Che il Signore ci aiuti a fare questa esperienza, a raccontare con la nostra vita l'amore di Dio e la nostra fede in lui e a testimoniare all'intera comunità ecclesiale la nostra conversione dagli idoli a Dio, così che questo possa diventare stile di vita per tutti.

Dopo la preghiera, constatata la validità della seduta, l'Arcivescovo introduce i lavori sul primo punto all'odg: Insediamento del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano.

Mons. Alfano dà il benvenuto ai consiglieri, ringraziandoli per la disponibilità a svolgere questo servizio per la vita diocesana, quindi li invita a presentarsi brevemente, anche specificando la motivazione della loro presenza in CPD. L'Arcivescovo comunica che nelle Unità Pastorali (UP) 13 *Sant'Antonio Abate* e 14 *S.Maria la Carità, etc* non è stato ancora possibile eleggere il rappresentante laico in CPD.

Si allega al presente verbale la Composizione del CPD in carica da oggi, tale elenco costituisce parte integrante del presente verbale (cfr. Allegato n.1).

L'Arcivescovo nomina Laura Martone segretaria del Consiglio; poi passa la parola a don Mario Cafiero, vicario generale, chiedendogli di presentare lo Statuto del CPD che è stato elaborato da una commissione costituita da membri del precedente Consiglio Diocesano ed approvato con Decreto vescovile n.228/14. Tale Statuto è stato già inviato ai consiglieri, in vista di codesta riunione.

Don Mario illustra la natura e le competenze del Consiglio, sottolineando che esso è luogo fondamentale di ascolto e di studio per la crescita della Chiesa locale; motiva la nuova composizione del CPD (membri di diritto, eletti e designati) e si sofferma sugli organi che lo costituiscono, con particolare riferimento alle Commissioni, novità di questo nuovo Statuto, già sperimentate in precedenza. Don Mario evidenzia quello che dev'essere lo stile della partecipazione richiesto ad ogni membro (cfr. art. 22): una presenza costante e un contributo attivo con uno sguardo d'insieme sulla vita pastorale, offrendo non solo il proprio pensiero e quello della realtà che si rappresenta, ma un pensiero aperto al bene dell'intera vita diocesana. Sempre secondo quanto recita l'art. 22, il vicario ricorda che i membri del CPD, in forza della propria rappresentatività, sono tenuti a confrontarsi con le realtà di provenienza sia prima delle sedute di consiglio sia successivamente, per condividere pareri prima e programmazioni poi.

La segretaria informa che le convocazioni e le comunicazioni verranno effettuate via e-mail e ricorda l'importanza di giustificare eventuali assenze nei tempi stabiliti dallo Statuto.

L'Arcivescovo comunica che l'impegno è costituito da 4-5 sessioni di Consiglio nel corso di un anno e dalla collaborazione nelle commissioni; pertanto definisce insieme ai presenti le date e le modalità delle prossime sedute. Si stabilisce che le sessioni ordinarie si svolgeranno di sabato mattina nella Casa Diocesana di Spiritualità "A. Barelli" e si concluderanno con il pranzo, secondo il seguente calendario:

1. 17 gennaio 2015;
2. 14 marzo 2015;
3. 16 maggio 2015,
4. 19 settembre 2015.

L'Arcivescovo invita tutti a fare il possibile per essere presenti anche al pranzo, in quanto ritiene sia occasione preziosa per la conoscenza e il consolidamento delle relazioni e della comunione.

Raffaele Fontanella, essendo in servizio a scuola il sabato, chiede il rilascio di un attestato di partecipazione in quanto, come docente IRC, gli viene riconosciuto come giustificato dal Dirigente Scolastico.

Si passa alla discussione del secondo punto all'odg: Presentazione del cammino ecclesiale per l'anno pastorale 2014/15 e definizione del percorso.

Si consegna ai consiglieri copia della bozza del Percorso di formazione nelle Unità Pastorali 2014/15 (cfr. allegato 2); inoltre vengono messe a disposizione dei presenti copie del Contributo della nostra Diocesi per il Convegno Ecclesiale di Firenze.

L'Arcivescovo introduce la bozza delle Linee Pastorali per il prossimo anno pastorale-liturgico comunicando che, a partire dalle indicazioni offerte dal CPD nello scorso giugno, esse sono state elaborate da una commissione da lui presieduta e composta dai direttori dei tre Uffici di Curia, i vicari zionali, i coordinatori delle UP, alcuni membri del Consiglio stesso e il segretario della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali.

Mons. Alfano fa presente che il percorso che ci proponiamo di realizzare accoglie le continue sollecitazioni di Papa Francesco ad essere “Chiesa in uscita” ed è in sintonia con il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Le linee pastorali, proseguendo il cammino ecclesiale che stiamo compiendo dopo il Sinodo diocesano, costituiscono, nella prima parte, un percorso di formazione missionaria offerto a tutti gli operatori pastorali e sono affidate, per la loro realizzazione, alle singole UP. Queste ultime sono una scelta interessante e profetica della nostra Chiesa, un’esperienza significativa, pur se ancora in fase di maturazione e consolidamento, tanto che il Consiglio precedente ha deciso di “raccontarla” ed inviarla come contributo della Diocesi per Firenze 2015.

Gli obiettivi che vengono proposti sono i seguenti:

1. Crescere nell’esperienza di comunione lavorando insieme, anzitutto nelle UP, con apertura e fiducia gli uni verso gli altri;
2. Favorire la pastorale integrata, evitando di camminare su binari paralleli ed avendo al centro la persona nella sua interezza;
3. Umanizzare le relazioni attraverso l’incontro e la conoscenza profonda con le persone che vivono accanto a noi, offrendo loro segni concreti di speranza;
4. Effettuare in ogni UP, in base alle situazioni, scelte prioritarie di taglio missionario.

Gli atteggiamenti che vengono richiesti per affrontare e vivere tale cammino sono la gioia e la disponibilità ad aprire processi e a sperimentare nuove strategie pastorali.

Il percorso formativo offerto sarà realizzato in due anni, tenendo conto dei ritmi dell’anno liturgico e sarà consegnato alla comunità ecclesiale sabato 22 novembre, nei Primi Vesperi della Solennità di Cristo Re, a conclusione quindi del corrente anno liturgico.

La prima parte di tale percorso formativo sarà realizzata nelle UP e sarà introdotta e fondata da una Lectio Divina sul brano del Vangelo di Marco “*Proclamate il Vangelo ad ogni creatura*” (Mc.16, 9-20), tenuta dall’Arcivescovo stesso e diretta a tutti gli operatori pastorali delle Unità; alla Lectio seguirà l’Actio: essa dovrà prevedere almeno tre incontri, da sviluppare con modalità laboratoriale, che aiutino a riflettere sul triplice compito della Chiesa -annuncio della Parola di Dio, celebrazione dei Sacramenti e servizio della carità- con una visione d’insieme. La definizione dell’Actio è a cura del Consiglio dell’UP.

Al lavoro nelle singole Unità seguirà un incontro zonale e, in autunno, il Convegno Ecclesiale Diocesano. L’anno 2015/16, poi, vedrà tutti impegnati a sperimentare le scelte effettuate, a confrontarle e verificarle, nell’intento anche di giungere successivamente ad elaborare un piano pastorale diocesano.

L’Arcivescovo ritiene che per la realizzazione di questo percorso è fondamentale il lavoro nelle UP e pertanto invita tutti a sostenerlo ed a contribuire alla sua realizzazione.

Dopo un breve coffee-break, alle ore 11.45, l’Arcivescovo dà la parola ai presenti invitando a dare suggerimenti circa l’attuazione del percorso formativo nelle UP.

Don Francesco Iaccarino ipotizza che i 3 incontri costituenti l’Actio possano essere così strutturati:

- I. approfondimento a cura del coordinatore sul tema, a partire dal testo “**Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia**” citato nella bozza presentata;
- II. Laboratorio degli operatori pastorali suddivisi in tre gruppi, secondo l’interesse;
- III. Assemblea generale in cui vengono riportate le proposte elaborate nei gruppi, per vagliarle e definire tutti insieme le scelte da compiere.

Sorella Mimina Pinto ritiene che per dare significatività al lavoro siano opportuni almeno due incontri di laboratorio.

Tommaso Savarese si complimenta con la commissione per il lavoro svolto e suggerisce che sia l'UP a definire quanti incontri svolgere per l'Actio, in base alla propria realtà; inoltre condivide l'importanza di giungere a scelte concrete da portare poi a realizzazione.

Don Francesco Guadagnuolo ricorda che gli orientamenti della commissione preparatoria erano:

- lasciare all'UP le decisioni operative riguardanti l'Actio;
- far attenzione che i laboratori non fossero settoriali o, in ogni caso, che si sentisse forte in essi il legame tra le tre dimensioni della vita della Chiesa;
- avere un'attenzione particolare alla carità.

Raffaele Fontanella contribuisce dando indicazioni metodologiche sulla conduzione dei laboratori: è opportuno che il numero dei partecipanti sia basso per la proficuità del lavoro e della partecipazione; perciò suggerisce che, in base al numero degli operatori pastorali coinvolti, ogni laboratorio sia suddiviso in più sottogruppi che lavorino sulla stessa tematica e poi, successivamente, si re-incontrino per condividere e sintetizzare.

Don Mimmo Leonetti sostiene l'opportunità di iniziare la fase laboratoriale con un annuncio comune e un incontro di chiarificazione, per poi lavorare in forma integrata, suddividendosi in gruppi e sottogruppi misti sia per impegno pastorale sia per parrocchie di appartenenza.

Don Aniello Dello Iorio condivide agli astanti una sua preoccupazione: trovare una modalità opportuna di coinvolgimento e partecipazione delle intere comunità parrocchiali. Invita a curare in particolare la fase preparatoria dell'Actio.

Anche don Vincenzo Gargiulo ritiene sia opportuno la suddivisione in più sottogruppi, ciascuno con partecipanti aventi impegni pastorali diversificati. Sottolinea, poi, che i membri dei diversi Consigli pastorali sono operatori pastorali e quindi devono certamente partecipare.

Benedetta Martone suggerisce di aprire la Lectio Divina dell'Arcivescovo all'intera comunità ecclesiale presente sul territorio dell'Unità e poi, in quell'occasione, presentare a tutti il lavoro di formazione e di laboratorio che verrà svolto dagli operatori pastorali.

Per Silvana Ferraro sarebbe opportuno che ci fosse una lettera d'invito coinvolgente da parte dell'Arcivescovo, così da incoraggiare chi è chiamato ad intervenire, altrimenti c'è il rischio che partecipino solo le persone già solitamente disponibili.

Patrizia De Iulio invita a far attenzione che si costituiscano gruppi misti anche per provenienza di parrocchie.

Michele Miccio afferma che bisogna evitare gli accavallamenti con gli impegni parrocchiali e quindi rallentare le attività nelle singole parrocchie per permettere l'opportuna realizzazione del percorso formativo proposto nelle UP.

Gianfranco Cavallaro, avendo lavorato sulla stesura della traccia, fa notare che nel testo sono state inserite diverse citazioni che aiutano a dare le motivazioni, il senso di quello che è il lavoro da compiere nei laboratori. Anche secondo Gianfranco i laboratori devono essere misti, cioè gli operatori pastorali non devono suddividersi per ambito d'impegno.

Suor Paola Pizzi propone come titolo del percorso quello che è uno degli obiettivi: "Umanizzare le relazioni" e sottolinea che bisogna dare importanza al senso di famiglia parrocchiale e far in modo di non lavorare per compartimenti stagni. Ritiene buona la proposta di un primo incontro per l'approfondimento dei contenuti e poi la realizzazione dei laboratori, facendo sì che ogni partecipante possa maturare la dovuta attenzione al triplice compito della Chiesa.

Francesco Schettino ritiene che in questo percorso bisogna far attenzione ai giovani, per es. con la nuova evangelizzazione, essere disponibili a rivedere le proprie modalità, a cambiare i luoghi, i metodi, etc.

Mons. Alfano ringrazia i presenti per gli interventi ed afferma che stiamo facendo un'esperienza di Chiesa che ci farà crescere, basata sull'ascolto di sensibilità differenti, sulla condivisione delle gioie e delle preoccupazioni di ciascuno.

Quindi tira le somme di quanto è emerso:

- Ricorda che tutto è affidato alle UP e, in particolare, ai Consigli delle UP, che devono lavorare in autonomia e adoperarsi affinché tutti gli operatori possano essere coinvolti. E' una scelta rischiosa che è stata fatta, soprattutto conoscendo le difficoltà esistenti; infatti egli dice che, nel prossimo futuro, occorrerà aiutare i Consigli delle UP ad essere i veri protagonisti di questi processi.
- Nota che è emerso un possibile schema per il lavoro dell'Actio:
  - a) un incontro di presentazione ed approfondimento, con la suddivisione in gruppi per il laboratorio;
  - b) incontri di laboratorio in gruppi e sottogruppi, con l'attenzione che essi siano non numerosi e misti per ambiti, parrocchie e soggetti (adulti-giovani, uomini-donne..), cioè che coprano tutte le attenzioni possibili, così che si possa fare effettivamente esperienza di Chiesa-famiglia;
  - c) condivisione e definizione delle scelte in assemblea.
- Non ritiene di dover scrivere un'ulteriore lettera agli operatori pastorali, in quanto egli consegnerà il 22 novembre tali Linee Pastorali alla comunità.
- Afferma poi che la Lectio dev'essere rivolta prettamente agli operatori pastorali, ma è bene che ogni Unità Pastorale, a partire da essa, faccia conoscere all'intera comunità il percorso che si sta compiendo ed individui, magari, opportune modalità per il coinvolgimento di tutti.
- Occorre far attenzione al rischio di accavallamento tra questi incontri degli operatori nelle UP e i singoli cammini parrocchiali, ricordando che quello che viene proposto nelle singole Unità non è un di più, ma viene prima, in quanto è il fondamento. Invece del Convegno, quest'anno abbiamo questo tempo di lavoro prolungato che permetterà alle comunità parrocchiali di andare oltre e respirare aria di Chiesa diocesana. I laboratori devono essere laboratori di comunione, quindi non bisogna lasciarsi prendere dal fare solamente, o dal dover fare altro. Per facilitarne la realizzazione è opportuno coprire un arco di tempo ampio, magari gennaio-giugno.
- Bisogna tener presente, nei laboratori, le realtà più esigenti e delicate, per es. i poveri, i giovani, etc.

Lucrezia Trovato afferma che i laboratori, partendo dalla Parola, devono far sì che essa diventi azione ed arrivi all'uomo; dobbiamo far attenzione alle fragilità dell'umanità e porci in ascolto delle persone. Pertanto è fondamentale, in quel che facciamo, l'educazione all'ascolto e il dare spazio alla comunicazione e alla condivisione.

Don Maurizio Longobardi spera che nel lavoro insieme si dia spazio all'umiltà e alla passione per l'uomo, per uno scambio e un arricchimento tra le parrocchie. Poiché spesso, dice, organizziamo tanti incontri ma entriamo in conflitto all'interno delle comunità stesse o tra parrocchie vicine.

Non essendoci altri interventi di approfondimento, si passa, su proposta della segretaria, ad ipotizzare un possibile titolo per questo percorso formativo. Si susseguono varie proposte di slogan, senza giungere ad una scelta condivisa dalla maggioranza, per cui si decide di mettere a centro la Parola e quindi si sceglie il versetto centrale del Vangelo su cui l'Arcivescovo terrà la Lectio: *"Proclamate il Vangelo ad ogni creatura"*.

Su richiesta di don Francesco Iaccarino, l'Arcivescovo chiarisce che il Convegno Diocesano che si terrà nell'autunno 2015 farà da raccordo tra le scelte che si faranno nelle UP e nelle Zone e poi darà il via alle sperimentazioni da portare avanti nel 2015/2016. Dovrebbe essere, cioè, un raccontarsi, un condividere per acquisire ulteriore coraggio ed avviare i processi intravisti.

Infine si stabilisce che il Convegno Ecclesiale Diocesano si terrà il 23 e 24 Ottobre 2015.

Don Mario Cafiero comunica che alla nostra Diocesi spettano n. 8 delegati per il Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) e che si sta procedendo alla composizione della delegazione.

Mons. Alfano, infine, ringrazia tutti per la collaborazione e alle ore 12.45 conclude la sessione.

La segretaria  
Laura Martone